Lunedì 5 Febbraio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese », CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 31

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Per essere rispettati all'Estero

Uomini politici e giornali autorevoli lei due paesi insistono nel ripetere: — La nuvola è passata; tra la Francia l'Italia non resterà, non deve rè-tare alcun risentimento.

Ed è giusto, è utile che così si ri-eta. Ma a me pare altrettanto utile are due constatazioni: che, cioè, una nemoria ingrata, amara, come di una nattesa delusione subita, rimarrà nel-anima nostra; che anche tale ama-ezza è umana; ma non giustificata. intendo esporre perchè così pensi, on per concludere soltanto intorno a uel deplorevole incidente del « Ma-oubs, » ma per riassumere tutte le oglianze levate da noi contro gli tranieri durante questa guerra, rias-umerle e aggiungere la mia opinione il loro fondamento. Perchè a questo unto sento che giova dire la verità, lmeno quella, che ognuno il quale così con sincerità affettuosa agli av-enimenti della patria, crede tale.

Ora non vi ha dubbio: dalla parte ancese si incominciò dal porre la uestione con un asprezza che avrebbe otuto, in condizioni normali, essere cilmente evitata. Ma erano e sono li le condizioni della Francia?

Senza offendere la suscettibilità giu-a e anche gelosa dei suoi cittadini ossiamo rispondere che così non è. a provarlo basti citare un fatto solo: on si compone un Gabinetto che riu-isce i maggiori parlamentari di un aese senza che sembri urgente con-eguire un grande fine nazionale. Ora uesto fine era nettamente determinato al malessere seguito alla contesa de-vante (da Aqadir, dalle trattative erivatene, dalle conclusioni accettate a non tutte gradite. Diveniva evi-ente, pertanto, che pel signor Poin-arè si presentava come un dovere reciso profittare della prima occa-one per offrire una soddisfazione l'amor proprio della Francia. Disgra-atamente quella occasione fummo noi on ad offrirla, ma a darne la mossa er necessità di cose. Abbiamo tenuto onto prima, teniam conto adesso di uesta specialissima situazione, che uò forzare anche il proposito più editato e andar oltre per ripercus-one inevitabile alle azioni più lun-amente proseguite? I popoli hanno igenze, sopra tutto spirituali, che sovrappongono talvolta a quelle dei ro interessi materiali. E questo era rse il caso.

Certo noi non possiamo essere grati e una considerazione egoistica abbia remuto sopra molte altre le quali ovevano pur essere valutate. Ma nel iudicare degli altri è dovere di non ascurare mai l'esame della realtà uale si manifesta per loro, la realtà elle ragioni, delle tradizioni, degli tinti.

* *

Nei mesi scorsi, pure con maggiore erbità, ci siamo a volte lagnati della eduta freddezza, magari anche della tilità dimostrata da giornali dei aesi alleati. Erano essi senza qualche ustificazione?

Ricordiamo: la Tripolitania rappre-entava la fatalità irremovibile della ostra politica, quella a cui dovevamo volgere i nostri sforzi. Per essa, lo camente da parte nostra, si era pro-osto ad Algesiras il contegno che se-uimmo. Ma era giusto pretendere che tale contegno i tedeschi ci fossero rati?

Può domandarsi se uguale giudizio on avevano qualche fondamento di rmare gli austriaci circa l'atteggia-ento nostro a proposito dell'annessione lla Bosnia. Il ministro degli esteri allora doveva scegliere o la pace ale, senza abbracciamenti ma senza itazioni, sulle linee della politica in-rnazionale proseguita per oltre 25 nni o il consentimento alle preoccu-zioni dell'opinione pubblica più ec-tabile. Il ministro volle successiva-ente fare tutte e due le cose, ed en-ambe male. Prima l'inopportunissimo scorso di Carate e poi l'adesione al nvegno e agli accordi di Londra. A-nti l'approvazione incondizionata, i-pportuna, dannosa per l'impressione stata in paese; quindi il tentativo no, inevitabilmente disgraziato della sistenza. Una volta troppo colla tri-ice, un'altra inutilmente fuori di essa.

E questo per quanto concerne l'o-ra del Governo, senza accennare, che rebbe peggio, alle manifestazioni del rlamento e a quelle di piazza. Ogni nto fischi a consoli e magari ad am-sciate; incoraggiamenti a disegni rivolta in paesi stranieri, perfino mitati per organizzare spedizioni mi-ari. Dove, al di là dei confini della nisola accade altrettanto?

Ma poichè abbiamo consentito che cada, non è poi lecito dimenticare ale cura abbiamo posta, cura di in-lligenza e di perseveranza, nel for-arci correnti favorevoli all'ambiente ropeo.

Questa era la predisposizione cre-ciuta intorno alle cose nostre; conviene aggiungere: la più grossa cosa nostra è ora la guerra contro la Turchia.

Anche a questo proposito è ben doveroso di ricercare ed esporre la verità; cioè che intorno alla Turchia si aggruppano e convergono i maggiori interessi politici e finanziari dell'Europa.

Politici, perchè esercitare una influenza, non difficile data la sua degenerazione interna, sulla Porta, sembra significhi porsi in mano l'Oriente. Finanziari, poichè appunto per quella degenerazione, tutte le Banche hanno prestato denari, tutte le Borse debbono negoziare titoli ottomani. Lanciare in argomento le vecchie frasi contro la speculazione equivale a riconfessare una profonda, deplorevolissima ignoranza della vita civile. Gli organi finanziari sono essenziali per essa e rappresentano interessi più che legittimi.

Perchè è questo capitale internazionalmente accumulato che diffonde quel lavoro mirabile nel quale a poco a poco le solidarietà umane si ritrovano e l'elevazione sociale si compie. La politica materiata di astrazioni, di frasi per quanto belle non è che una concezione elementare: la grande scienza della realtà non può rinvenire i suoi fini, i suoi movimenti, la sua forza che nella determinazione esatta dei fenomeni reali. Ora facendo guerra alla Turchia, noi poniamo in augustia molti fattori della finanza europea. Si aggiunga: poco prima avevamo intimata la rottura delle relazioni amichevoli coll'Argentina. Avevano mille volte ragione, come avevamo ragione. anche perchè altro non potevamo fare, di voler occupare la Tripolitania. Ma non è lecito giudicare dell'azione altrui soltanto coi criterii e i desiderii nostri. Sta di fatto che mentre non avevamo saputo saputo o potuto crearci un ambiente favorevole di opinione pubblica, noi andavamo col nostro atteggiamento verso l'Argentina — grande debitrice — a rompere consuetudini e a ferire interessi di quasi tutte le maggiori nazioni di Europa.

Era, pertanto, giusto lagnarci acerbamente se alla prima mossa nostra fuori dall'inerzia in cui eravamo rinchiusi rispondeva una poco amorevole accoglienza?

Abbiamo, invece, da tornare indietro, molto indietro negli anni, all'opera dei governanti, alle agitazioni impulsive e irragionevoli dei partiti, alla concezione arcaica, fatta di sentimentalismi e di declamazioni, della politica estera a cui si abbandona tuttavia l'anima italiana, per renderci conto, secondo la verità, di quella accoglienza. Rendercene conto per riformarci di modi e di educazione.

Proprio ora, dopo l'esperienza, ci sarebbero stati ancora alcuni, se non li avesse ridotti al silenzio la concordia nel buon senso, che avrebbero fatto il coro alle insolenze rimasticate a freddo, per sola gala rettorica, da Gabriele D'Annunzio.

×

Ora, invece di inveire contro gli stranieri che non si mostrano affettuosi e anche ci appaiono insolenti, prima di tutto dobbiamo proporci un severo esame della realtà, per cercare anche le colpe nostre, se vi sono. Ed esistono innegabilmente purtroppo, e derivano sopra tutto da leggerezza, anzi da inconsistenza politica, per cui ogni giorno ci siam lasciati andare a dir male parole agli uni o a far genuflessioni agli altri, senza fermarci mai a domandare con chi definitivamente si voleva stare per conseguire quei fini che sono assegnati dalla maggior somma di interessi effettivi.

Di politica e segnatamente di politica estera non si decide e neppure si parla per suggestioni momentanee, per memorie lontane, per devozioni letterarie: si tratta di problemi che involgono in sè l'esistenza di un popolo, il suo onore, il suo avvenire. Ora se gli stranieri sono stati inconsistenti la colpa è per molta parte nostra che non sapemmo in tempo guarirci dal vizio congenito di apparire politicamente inconsistenti.

Infatti da qualche tempo essi vanno mutando linguaggio. Ed è perchè noi abbiamo mutato di gesto, cioè ci siamo elevati. Questa Italia, che pareva rassegnata alla tolleranza per deficienza di mezzi a pretendere una condizione diversa, ha messo in campo un esercito ammirabile pel valore, l'entusiasmo, la devozione dei suoi figli; ha comprovata una organizzazione finanziaria che deve essere argomento di ammirazione pei paesi più felici; ha, sopra tutto, rivelato di essere un popolo veramente forte non solo per la gagliardia del suo esercito, la prosperità della sua finanza, ma per l'equilibrio, la misura, la maturità della coscienza propria.

Nessun maggior documento di energia collettiva, di educazione conquistata, della calma che la gente nostra ha saputo mostrare durante le varie fasi dell'incidente del *Manouba*.

Così abbiamo meritato il rispetto altrui, appunto perchè si è dato prova di avvertire tutti gli elementi della realtà.

Ora spero anch'io che ogni ricordo di quell'incidente dilegui, ma so, e mi conforta meglio, che da ora in poi giornali e uomini politici stranieri parleranno di noi — come già parlano — con minore sgarberia. E la ragione è semplice: hanno dovuto constatare che gli italiani sono una quantità non trascurabile, una unità che vuole, che pensa e che conta.

L. L.

Le condoglianze alla Marina inglese per la catastrofe del Sottomarino

ROMA 4 — Il ministro della marina on. Leonardi Cattolica non appena appresa la notizia della perdita del sottomarino A 3 e del suo valoroso equipaggio si affrettò a esprimere al primo Lord ammiragliato inglese le vive e profonde condoglianze sue e della marina italiana. Lord Wiston Churchil rispondeva con un nobile e affettuoso telegramma ringrazia vivamente della parte presa dalla marina italiana al lutto dell'armata britannica.

LA GUERRA

Caneva si reca a Roma per conferire col Governo

Lo sostituirà nel Comando il gen. Frugoni

Roma 4. — La « Tribuna » ha da Tripoli in data 3 corr.: « Questa sera a bordo del piroscafo « Città di Cagliari », è partito per l'Italia il generale Caneva.

Lo accompagnarono a bordo tutte le autorità militari e civili.

Il generale Caneva si reca a Roma per conferire col Governo.

Lo sostituirà nel comando il tenente generale Frugoni.

Mahalla araba spostata verso Gargaresch

per coprire Zanzur

Tripoli 4 — (Ufficiale) — Alcuni informatori riferiscono che una mahalla di qualche centinaio di armati è venuta a stabilirsi tra Gargaresch e Zanzur per opporsi ad una eventuale avanzata verso questa località. Sarebbe pure stata intensificata la vigilanza per impedire che li arabi malcontenti vengano a deporre le armi presso di noi.

Attacchi contro le posizioni di Tobruk

Da parte nostra un morto

Tobruk 4 — (Ufficiale) — Ieri un gruppo formato da un centinaio di beduini operò diversi attacchi da est e da sud contro la nostra posizione di Tumulus. Gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria che produsse perdite sensibili tra gli attaccanti.

Da parte nostra un soldato caduto.

I turchi lanciano granate di un secolo fa

Tripoli, 4 — Nel combattimento che si è svolto l'altro ieri nei posti più avanzati a Bengasi i nemici durante l'attacco lanciarono granate a mano. Una di queste giunse alle nostre ridotte e scoppiò con grande fragore.

Quando gli ufficiali esaminarono lo strano proiettile ricordante le battaglie di altri secoli constatarono che si trattava di una granata a cosidetto tipo svedese.

Famiglie arabe che si sottomettono

Tripoli, 4 — Alle trincee avanzate di Ain Zara, condotte da un nostro informatore, si sono presentate 11 famiglie arabe provenienti dal Tarhuna e che si sono sottomesse. I capi di queste famiglie hanno tutti dichiarato di essere stati costretti dai turchi a prendere le armi contro di noi sotto pena di morte. Hanno aggiunto che a Tarhuna e nei dintorni una avanzata degli italiani sarebbe accolta con grande soddisfazione da quelle popolazioni che sono state spogliate dalle continue requisizioni fatte per mantenere ed equipaggiare i combattenti.

Hanno dichiarato inoltre di non poter precisare a quanto ammonti il numero delle forze turco-arabe essendo disperse su una fronte molto vasta che da Tahruna si stende fino al Ghariam, ma ritengono che le defezioni, la morte, le ferite e le malattie le abbiano di parecchio assottigliate. Alcune di queste famiglie erano proprietarie di discrete mandrie di bestiame e ora hanno tutto perduto. Esse hanno chiesto di essere ammesse nell'oasi di Tripoli per lavorare.

Le ultime informazione avvalorate anche dai risultati delle nostre ricognizioni accertano la presenza di piccole guardie araboturche lungo le comunicazioni che da Bir Tobras e Bu Edim conducono a Ain Zara.

I turco-arabi avrebbero rioccupata Zanzur

Roma 4 — Il « Corriere d'Italia » ha da Tripoli: « Corre voce che il nemico girando al largo di Gargaresch abbia rioccupato l'oasi di Zanzur e vi si sia trincerato fortemente.

Se la notizia è vera non è improbabile un'avanzata delle nostre truppe al comando del generale De Chaurand per cacciare il nemico dall'oasi e spingerlo nel deserto.

Ricognizioni di nemici ad Ain-Zara

Tripoli 4. Il generale Camerana dopo aver eseguito delle ricognizioni esterne ha disposto delle nuove opere di difesa. Nelle ore notturne gruppi isolati di arabi si avvicinano alle trincee sparando alcuni colpi di fucile. Nella notte dal 2 al 3 corr. un arabo fu raggiunto dai cani di guardia dei posti avanzati che gli infersero ferite non lievi. Arrestato dai nostri fu riconosciuto per uno dei nostri zaptiè che aveva disertato dopo aver dichiarato di sottomettersi per essere assunto in servizio.

Agli estranei è vietato d'andare negli accampamenti

Tripoli 4. — Da ieri sono in vigore misure proibitive a tutti gli estranei di entrare negli accampamenti. Il generale Caneva poi in un grande rapporto ha invitato tutti gli ufficiali ad astenersi dallo scrivere lettere contenenti notizie sulle operazioni di guerra. Tale proibizione è stata estesa anche a tutti i militari di truppa.

Gli avventurieri in Tripolitania

Un sedicente giornalista diffamatore

Tripoli 4 — In seguito a contestazioni tra un albergatore e un inquilino moroso quest'ultimo è stato tratto in arresto per minaccia. E' un tale Bathurst che arrivò martedì dalla Tunisia e qualificandosi per corrispondente di un giornale inglese tentò di accreditarsi al sindacato e all'ufficio della stampa del governatore. Trovandosi però due sere fa a un restaurant francese si avvicina al tavolo dei corrispondenti stranieri inglesi e francesi e tra i fumi dello champagne raccontò che proveniva dal campo turco dove vide grandi trofei fatti con armi italiane asserendo anche che i granatieri e i bersaglieri hanno abbandonato a Bir Tobras 300 fucili e un ospedaletto someggiato.

I colleghi stranieri sorpresi dalla sciocca narrazione lo circuirono di domande. Il diffamatore si contraddisse. Allora i giornalisti avvertirono il sindacato e il governatore. La questura ha eseguito una perquisizione nell'abitazione dello strano individuo.

Per la polizia del mare

Le torpediniere francesi incrociano nelle acque tunisine

TUNISI 4 — Una squadra di torpediniere del porto di Bisarta ha ricevuto l'ordine di incrociarsi nelle acque tunisine per reprimere ogni tentativo di contrabbando di guerra. L'invio delle navi ha anche lo scopo di eliminare tutte le difficoltà relative al limite delle acque territoriali, ciò che risponde ai desideri dei governi italiano e francese.

I turchi rifabbricano cannoniere

LA HAVRE 4 — E' stato felicemente varata la cannoniera « Dourok Rouss » ordinata dal governo turco. Assistevano al varo numerose notabilità.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Notizie dal Friuli

Per il miglioramento dei suini

Il 28 gennaio passato presso la sede dell'Associazione Agraria Friulana ebbe luogo, come già dicemmo, una importante riunione della Società Veterinaria Friulana in seno alla quale la Commissione all'uopo nominata presentò una dettagliata relazione estesa dal dott. Pergola riflettente il nuovo indirizzo da darsi all'allevamento del maiale in Friuli le cui conclusioni furono dall'assemblea all'unanimità approvate.

Ci sembra far cosa utile e grata a tutti coloro che hanno a cura le sorti della nostra agricoltura, pubblichiamo questa relazione:

« Ci è lieta cosa il sottoporre alla vostra approvazione la disamina e le conclusioni seguenti, cui la vostra commissione — che per deliberazione unanime dei suoi 3 membri ha raccolto nel proprio seno un membro sopraggiunto nella persona preziosissima dell'amato nostro presidente cav. dott. G. B. Dalan — è giunta con pieno e maturo accordo.

Le indagini ulteriori, di cui udrete parlare, essendo di necessità avvinte ad una premessa essenziale, abbiamo voluto anzitutto renderci conto dello stato attuale dell'allevamento suino in Friuli, onde da un siffatto esame emergessero spontanei e naturali i corollari successivi.

Il tipo zoologico, lungi essendo dal rappresentare una disquisizione accademica, ed avendo bensì nella zootecnia applicata un valore sostanziale, inquantochè non vi può essere un mercato a fisionomia specifica ed a reddito preventivabile laddove impera il caos, la premessa essenziale che conveniva superare, se non ci siamo ingannati, era precisamente risposta nelle considerazioni intorno a questo tipo.

A voi tutti, che, data la vostra qualità professionale, avete sicuramente presente l'inventario zoologico del suino friulano, non farà meraviglia se vi diremo che la tassonomia scientifica riferita all'attuale maiale indigeno preso nella sua complessività impone ch'esso venga classificato nel gruppo dei meticci a variazione disordinata.

L'antico maiale nostrano, il quale per le sue caratteristiche morfologiche apparteneva indubbiamente alla razza iberica, subì a causa dell'anglomania relativamente remota e pure recente — la quale fu un'erronea tendenza non soltanto nella nostra regione ma dell'intera nazione italiana e delle altre nazioni esteri eziandio — subì, riprendiamo a dire, il meticciamento principalmente coi meticci celto-asiatici (intendasi le multiformi varietà del cosidetto yokshire) ed in minor grado con quelli celto-iberici, dei quali è capostipite commerciale il maiale della contea di Berck.

Conclusero al nostro meticcamento un confusionismo zoologico, zootecnico ed economico che ha tutte le gradazioni, inquantochè si capisce facilmente che il frazionamento ereditario susseguente al disordine ed alla discontinuità con cui un così fatto metticiamento si svolse dove essere di necessità assai forte.

Ond'è che in linea teorica è permesso di dire che nessun maiale attualmente esistente in Friuli ha una produzione costante ed eguale a quella di un altro, così come in linea pratica è provato che i compratori sono costretti ad orientarsi negli acquisti sulla scorta di dati per natura loro assai mutevoli ed incerti, quali sarebbero a dire il maggiore o minore cromatismo abbinato ed il pure maggiore o minore prognatismo facciale, che costituiscono di necessità la sola indicazione empirica per una approssimativa differenziazione dei due pesi o tare ereditarie confuse nel medesimo soggetto.

Si sa bene che la caratteristica del maiale friulano, comune, del resto, a tutti gli animali di ceppo iberico, era quella della produzione di una carne straordinariamente saporita, alla quale il Friuli deve la rinomanza che non s'è ancora estinta dei suoi prosciutti, e pure la nostalgia che tuttavia perdura dei consumatori indigeni.

Si sa altresì che, a cagione fors'anche dell'inesistenza di grossi centri urbani, l'industria del maiale in provincia, fatta eccezione dell'esportazione dei prosciutti, aveva ed ha una limitazione affatto circoscritta e di carattere prevalentemente privato, o che il consumatore locale è ghiotto della salatura di certi suine.

E si sa finalmente che i meticci inglesi impropriamente ritenuti animali di razza pura, rappresentano forse il non plus ultra dell'animale precoce, altissimo produttore di lardo e raggiungitore di pesi eccezionali del pari che povero o cattivo fornitore di sostanze conservabili e di muscolo abbondante e saporito.

Il meticciamento del maiale nostrano col maiale britannico ha perciò accresciuta in relazione alla sua intensità, la precocità ed il peso dei nostri prodotti, i quali in compenso hanno perduta la saporitezza della carne, e pure la conservabilità di questa, resa assai precaria dai filamenti di grasso sparsi tra le fibre, che dissolvendosi ne promuovono l'irrancidimento.

Si osserva inoltre che il meticciamento progressivo con i raffinatissimi meticci dell'Inghilterra potrebbe, come altrove è avvenuto, come pure da noi appare ormai sensibile, diminuire la resistenza naturale dei nostri suini contro le malattie infettive affievolendone per di più la potenzialità sessuale e la fecondità.

Per tutte queste forti ragioni come pure in conformità di quanto s'accenna a fare altrove, ove il fenomeno dell'anglomania si è poco a poco affievolito o spento, ed in relazione alla necessità urgente di conservare, anzi di consolidare la fama del nostro mercato dei prosciutti, che sarebbe grave errore ed imperdonabile incoscienza il lasciar perdere così: per tutte queste forti ragioni unite, diciamo, e per le lamentele del consumatore friulano che anela al ritorno del prodotto antico, la commissione ha creduto e crede fermamente indispensabile che in Friuli venga ripristinato il tipo suino di una volta.

Il ripristinamento zoologico nell'ambiente essendo impossibile quando più non vi rimane nè pure un capo allo stato di purezza; nè essendo per ovvie ed infinite ragioni consigliabile a priori un ripristinamento parziale sulla base di una selezione tra gli individui che più da vicino si richiamano ai caratteri primivi, parve a noi che emerga, per ora, indiscutibile il bisogno di intraprendere le più late ed accurate indagini per ricercare, nell'ordine dei consanguinei del nostro antico maiale, di un miglioratore adatto al caso nostro.

Non si può nascondere che codesta ricerca, la quale dovrà badare a circostanze di lontananza di commercio, di purezza, di località ecc. ecc., sia facile in un'epoca in cui l'anglomania ha disseminato un po' dappertutto la sua triste influenza; ma non si può nemmeno disconoscere che esistono delle zone ancor pure da mescolamenti asiatici o celtici, che noi ci lusinghiamo di poter rintracciare qualora le considerazioni che vi abbiamo esposte raccolgano la vostra approvazione.

Esaurito che sia questo primo passo fondamentale, non mancheremo di interessarvi di tutte le altre questioni che logicamente verranno dappoi, le quali oltre che riferirsi ai mezzi d'importazione dovranno pure risolutamente mirare alla conservazione del tipo ed al suo graduale miglioramento.

Per ora, basta l'avervi additato quella che per noi è la base della ricerca che ci avete così fiduciosamente affidata.

Per la repressione della caccia abusiva

Nel Palazzo della Provincia, presieduta dall'egr. cav. cap. Rubazzer, si è riunita la Commissione Provinciale per la repressione della caccia e della pesca abusive. Erano presenti i membri: Campeis dott. Giuseppe, co. Giacomo di Prampero, co. Filippo Florio e l'agronomo sig. Villoresi Achille, segretario Del Piero.

Venne approvata la relazione morale per l'anno 1911 dalla quale risultò che furono pagate circa L. 300 per premi agli agenti scopritori di contravvenzioni, le quali furono, 14 per caccia e 8 per la pesca. E' da notarsi però che la commissione cominciò funzionare a dopo il mese di Aprile.

La commissione deliberò di ampliare e intensificare la propria opera col provvedere nel prossimo anno al ripopolamento di selvaggina nelle nostre campagne, stanziando all'uopo L. 300, e coll'attuare nuovi provvedimenti per l'efficace protezione del pesce nei nostri fiumi e nei nostri laghi.

Fu approvata senza discussione la relazione finanziaria dell'anno decorso quindi la seduta fu levata.

da Moggio Udinese

Ancora della dimostrazione

L'imponente dimostrazione di cui la *Patria* e il *Corriere del Friuli* dell'altro dì era null'altro che formata da 500 persone, nel numero diminuite d'uno *zero*, e *nella specie*, (col rispetto dovuto ai curiosi che seguivano) pecore matte, guidate da quattro o cinque capoccia del partito... molto partito, tanto consci dello scopo della dimostrazione che per verità qualcuno non ne comprese la ragione, che anzi intese una dimostrazione... alla rovescia! E chi ben pensi, ben capirà come quattro donne ed altrettanti ragazzi si sieno permessi di fare un po' di chiasso.

Riguardo alla lunga filastrocca stirata dalla « Patria » in difesa del Segretario, benchè imperfetta ed inesatta, non ci curiamo di rispondere, essendochè i fatti e le circostanze che determinarono l'accettazione delle dimissioni furono lungamente ed attentamente vagliate e discusse in Consiglio.

Le dimissioni poi dei consiglieri di parte avversa non ci recarono sorpresa, ben conoscendone le intime ragioni.

Teniamo però a rettificare un fatto, e che cioè i cons. sigg. Rodolfi cav. dott Pietro e Pitacco Giovanni non diedero affatto le dimissioni in seguito alla deliberazione consigliare, colla quale si accettavano le dimissioni del sig. Sarti, ma semplicemente per ragioni personali.

Da ultimo nella « Patria » poi di ieri si dice che il Ministero ha concesso il sussidio alla Scuola istituita dalla S. O. (che in certe occasioni si tralascia di chiamare Cattolica) negandolo alla Scuola Comunale, perchè ritiene che l'istituzione della stessa non porta che una dispersione di forze senza alcun profitto.

Sta invece in fatto che il Ministero non ha accordato per quest'anno un sussidio alla Scuola Comunale, perchè, come da lettera recente del Ministero stesso, esso avea contratto già impegni precedenti per l'anno in corso.

Le insinuazioni poi del « Corriere del Friuli » ed i suoi sfoghi rosi ci divertono proprio!

Cose mai viste a Moggio e che purtroppo si vedranno a lungo, sin tanto che.... con quel che segue e che *tutti* intendono.

da Gemona

Corso serale d'Agraria

Con lo scopo di giovare al miglioramento agricolo, la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, di comune accordo con le Autorità comunale ed istituzioni agricole locali, inizierà nel corrente febbraio un corso serale d'agricoltura, libero a tutti gli agricoltori.

Il corso sarà eminentemente pratico ed elementare e si comporrà di lezioni sui più vari argomenti di agraria.

Le lezioni verranno impartite in un'aula delle Scuole del Capoluogo, gentilmente concessa.

E' desiderabile che a tale corso intervengano anche, e specialmente, i giovani figli degli agricoltori.

Le lezioni avranno luogo normalmente il mercoledì e il venerdì.

La prima lezione seguirà venerdì 9 febbraio ore 19; la seconda mercoledì 14.

Ci auguriamo che numeroso sia il concorso di agricoltori di apprendere quanto la scienza oggi ci offre per perfezionare sempre più la nostra agricoltura, che è stata e sarà sempre la fonte delle maggiori soddisfazioni materiali e morali.

da Pracenisco

La sciagura d'un bimbo

Certa Regina Vatri maritata Michelini, lasciò solo per brevi istanti suo figlio Solindo d'anni 6. Il piccino non si sa come cadde sull'alare di modo che il fuoco l'avvolse tutto appiccandosi alle sue vesti.

Alle grida del poveretto accorse la madre angosciata che fece quanto le fu possibile per salvare il povero piccolo, ma ogni cosa fu inutile chè il disgraziato poco dopo moriva.

da Villa Santina

Aggredisce il segretario

L'altro ieri il segretario di Villa Santina signor Spalazzi erasi recato come avviene di frequente, nel Comune di Lauco ove pure presta servizio.

Gli si presentò in ufficio un tale Damiano Damiani, del paese, richiamato della classe 1879 che deve presentarsi al servizio il giorno 8 corr.; costui richiese al segretario a quanto ammontasse l'assegno giornaliero che spetta alla famiglia del richiamato ;il segretario rispose che l'assegno era di 40 centesimi.

A questa risposta il Damiani scattò protestando con modi villani; pretendeva e voleva sostenere che l'assegno fosse maggiore. Le spiegazioni del segretario non valsero a convincere quell'incaponito, il quale diede dell'asino e peggio al funzionario, lanciandogli la minaccia di aspettarlo lungo la strada quando sarebbe tornato a Villa.

Infatti il Damiani mise in atto il suo proposito e s'appostò lungo la via per la quale sarebbe passato il segretario per ritornare a Villa.

Di quest'appostamento il signor Spalazzi fu informato; perciò si fece accompagnare dalla guardia forestale di Lauco.

Lungo il sentiero il Damiani sbucò fuori, ma vedendo che il segretario era accompagnato, si limitò a dire parole simili a queste: per questa volta, poichè ha la scorta, la passa liscia, ma ci rivedremo un'altra volta...

Appena arrivato a Villa Santina il segretario denunciò ai carabinieri l'accaduto.

Il Damiani, che lavora alla fabbrica laterizi di Villa, da parecchi anni nutre rancori contro il segretario Spalazzi.

da Sacile

Bruciata viva

Il giorno 1 corr. verso le ore 17, la bambina Rigo Camilla trovavasi in cucina, presso il focolare, assieme a un fratellino di anni 2, mentre la mamma stava nella stalla attigua intenta ad apprestare il mangiare ai bovini, e il babbo era nel campo al lavoro.

Essa si avvicinò un pò troppo al fuoco che le si appiccò alle vesti.

Quando la madre tornò in cucina, le si presentò il macabro spettacolo della bambina rincantucciata in un angolo del focolare in preda alle più strazianti convulsioni. Le sue urla non erano giunte all'orecchio della genitrice che giunse quando le ustioni avevano di già orrendamente deturpato il tenero corpicino.

A nulla valsero le cure apprestate d'urgenza, poichè dopo circa un'ora spirava.

Giunta Provinciale amministrativa

(Seduta del 3 febbraio)

Affari approvati — Tolmezzo - Consorzio Veterinario; schema di convenzione.

Marano Lagunare - Domanda cessione aerea fabbricabile.

Resiutta - Condultura elettrica; concessione ai sac. Rumiz di collocare un palo su fondo comunale.

Precenicco - Utilizzazione 25 piante di alto fusto.

S. Vito al Tagliamento - Aumento salario ai custodi dei cimiteri di Pradolone e di Savorgnano.

Sutrio - Assegno piante a Zoffi Giovanni.

Ligosullo - Aumento stipendio alla levatrice.

S. Odorico - Foglio. detrazione L. 164,90.

Gemona - Sistemazione torrente Gridecola disciplinare.

Cavasso Nuovo - Lite con la latteria sociale per ricupero locali facenti parte dell'alloggio del segretario.

Meduno - Regolamento impiegati.

Comeglians - Consorzio Veterinario: capitolato e statuto.

Caneva - Stipendio al posto di segretario comunale.

Raveo - Aumento stipendio alla levatrice.

Pontebba - Disciplinare per costruzione repellente sulla destra del torrente Pontebbana.

Decisioni varie — Valvasone - Tassa esercizio. Accoglie parzialmente il ricorso della Latteria Sociale.

Ampezzo - Corno di Rosazzo - Meduno - Montenars - Precenicco - Travesio Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Colorede di Montalbano - Prestito per ampliamento Cimitero di Coporiacco.

Cividale - Bilancio 1912.

Provvedimenti poco saggi

per chi passa il confine

Al confine da Casa Bianca (Strassoldo, si richiede d'ora innanzi il certificato per chi transita con cavallo il confine, il quale dovrà essere rinnovato ogni otto giorni.

Si suppone che questo provvedimento sia preso in base al contrabbando di cavalli. Per malattie infettive no, perchè nessun Comune dell'Austria è colpito da malattie epizootiche, e dunque, e perchè si richiede allora che sia rinnovato ogni otto giorni? Questo certificato non potrebbe essere valido un anno, qualora in esso viene riconosciuta tanto la persona come la bestia? Ciò non è sufficiente per salvaguardare il contrabbando? Il peggio è, che bisogna anche lasciare questa carta in deposito al confine per riprenderla al ritorno, cosichè si è obbligati a rifare la medesima strada. Anche una persona poco avveduta deve pensare che questo rigorismo fuori di posto non è un provvedimento dei più saggi. Certo che con questo sistema si controlla esattamente i cavalli che entrano e che sortono dal confine, ma viceversa poi ciò pregiudica il commercio in una maniera tale che, a mio avviso, è molto meglio impedire del tutto il passaggio e che ognuno stia a casa sua, così anche le guardie di finanza non si guasteranno il cervello per scoprire il contrabbandiere.

Con tanti e tanti possidenti che hanno beni e in Italia e in Austria e quasi giornalmente passano e ripassano il confine, come si può pretendere che puntualmente ogni otto giorni sia rinnovato il certificato?

E come ancora si può obbligare una persona a rifare la medesima strada, se per affari è obbligata o le conviene passare per l'altro confine? Ce ne sono tre! Non si potrebbe pretendere invece una maggior sorveglianza da parte delle guardie, in luogo di seccare in tale forma le persone che vanno per i loro affari?

In verità non è poi tanto difficile a scoprire chi ha intenzione di truffare?

In conclusione, chi riderà in cuor suo certo saranno i doganieri.

M. P.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 febbraio 1912

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	99.25
» 3 1|2 0|0 netto	99.64
» 3 0|0	6.9—

AZIONI

Banca d'Italia	1496.87	Ferrovie Medit.	418.12
Ferrovie Merid.	609 50	Società Veneta	150.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	497.50
» Meridionali	348.—
» Mediterrane 4 0|0	501.—
» Italiane 3 0|0	346.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	498.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	498.50
» Cassa R., Milano 4 0|0	504.25
» Cassa R., Milano 5 0|0	512.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	508.—
» Idem 4 1|2 0|0	513.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.64	Pietrobur.(rubli)	264 18
Londra (sterline)	25 41	Rumania (lei)	99.85
Germania (mar.)	123.77	Nuovayork (dol.)	5.18
Austria (corone)	105.93	Turchia (lire tur.)	22.80

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno stringerci a rinnovarla.

Cronaca Cittadina

L'on. GIRARDINI e l'attuale momento politico

Il «Gazzettino» di Venezia pubblica una serie d'*interviste con gli* uomini politici più autorevoli della regione sull'attuale momento politico.

Tra queste ne pubblicò una con l'on. Girardini.

La riproduciamo integralmente:

— Che cosa pensa onorevole, sulla riapertura della Camera?

— L'apertura della Camera, rispose tosto l'on. Girardini, mi pare opportuna perchè una protratta assenza del Parlamento potrebbe essere interpretata all'interno come una diminuzione della rappresentanza nazionale ed all'estero come un dissenso tra essa e il governo. La Camera apprendosi questa volta non si presenta soltanto alla nazione, ma si presenta agli stranieri.

Gli atti della Camera e le parole dei suoi rappresentanti sono ora sottoposte all'osservazione di tutto il mondo civile ed il primo dovere dei rappresentanti della nazione come della stampa è quello di offrire la prova della concordia e della tenacia dei propositi. Questo gioverà anche alla causa della pace.

— E che contegno crede debba essere tenuto dal Parlamento durante la discussione?

— Ecco, io non mi arrogo il diritto di giudicare una situazione delicatissima ed oscura senza possedere molti elementi di giudizio che necessariamente difettano.

Certo è che adesso la riconvocazione del Parlamento mi sembra una necessità politica. Sarà poi un'idea mia particolare, ma se si può sperare che la guerra abbia termine a non lunga scadenza, la Camera potrebbe per ora limitare il corso dei proprî lavori e lasciare il Governo alle cure della guerra.

— Ma, onorevole, io vorrei conoscere il suo pensiero sull'impresa di Tripoli, indipendentemente dagli elementi che certo le mancano...

— Io considero l'*impresa* di Tripoli come una necessità la quale, per quanti sacrifici ci costi, ci ha offerto il mezzo di dare una grande prova del nostro valore nazionale. E' solo guardando virilmente in faccia alle difficoltà sopraggiunte che noi possiamo evitare cagioni di irreparabili sconforti e trarre dal successo benefici che ora non siamo nemmeno in grado di stimare.

— Crede diminuito il consenso e l'entusiasmo popolare per l'impresa coloniale come alcuni dicono di poter constatare?

— Il popolo italiano cui la conquista di Tripoli fu annunciata come una passeggiata militare la vide tramutata in una impresa difficile, eppure nel suo intuito e nel suo patriottismo, invece che mostrarsi disingannato si è mantenuto favorevole e fermo. Senza la volontà ed il concorso della parte popolare questo fenomeno non sarebbe stato possibile.

— In fatto di politica estera quale criterio deve seguire l'Italia di fronte agli Stati alleati e dell'«entente» cordiale?

— La Francia ci ha mostrato del malanimo. Noi democratici le siamo sempre stati amici, perchè se essa non è la madre del diritto — come la vorrebbero in questi giorni alcuni giornali francesi — è la edificatrice della democrazia moderna di tutto il mondo; ma, ripeto, essa ci ha rivelato un animo mal disposto verso di noi in un momento così critico e grave.

Abbiamo però anche veduto quale amicizia ci abbiano dimostrato la stampa e i Governi degli altri paesi.

Mentre i loro giornali ci dilaniavano, l'Austria e l'Inghilterra ci impedivano di agire nell'Egeo, la Russia nei Dardanelli e la Germania ci vietava di catturare la flotta turca. Questa neutralità equivale ad una parziale alleanza in difesa della Turchia e sono queste inibizioni che ci costringono a sostenere i travagli guerreschi tra le oasi ed il deserto. Con la consueta nostra semplicità prendiamo adesso per buona moneta le cortesie austriache e tedesche, perchè l'ultima ferita ci viene dall'orgoglio francese. Ma badiamo a noi: a me pare che si soffi nel fuoco dell'amor proprio italiano per farci perdere quella libertà di risoluzione e quell'equilibrio del quale abbiamo bisogno più che mai.

L'ingenuità dell'onor. Ancona

Ci eravamo ormai disinteressati — dimenticati no, perchè la cosa è di ieri — dei casi dell'onor. Ancona, quando sulla *Patria del Friuli* capitò fuori una molto lunga difesa del deputato, difesa ardente di zelo, troppo zelo, e firmata dal dott. Palese.

Il quale finisce col dare dei *briganti* a coloro che osarono toccare il suo uomo.

La base psicologica della suddetta difesa è questa: l'ingenuità dell'onor. Ancona!

«Ma chi conosce l'ingenuità, mi si passi la parola, del Deputato, la sua franchezza nel dire ecc. ecc.... »

In verità ci saremmo aspettati qualunque altro *per finire* in coda alla questione Ancona, ma questo della sua ingenuità mai.

Il dott. Palese imprende una rettifica generale di tutto ciò che gli altri hanno udito e riferito.

Abbia pazienza; il generale Caneva non è Dio di cui non si possa pronunciare il nome invano e se il deputato Ancona pensa che egli è in preda all'involuzione senile e conduce fiaccamente la guerra, doveva rispondere alle accuse di questi giorni: è vero, lo dissi e lo confermo.

Ma l'animo dell'on. Ancona alla notizia di una probabile candidatura Caneva a Gemona, evidentemente si è turbato.

Non ripetiamo quello che tutti conoscono e che il dott. Palese, in sostanza, non può negare.

Di tutte le varie cose attribuite all'on. Ancona in questi giorni, la più grave è venuta fuori ieri.

Risulta dalle dichiarazioni del signor Guido Moro e del Direttore didattico sig. Modotti, che l'on. Ancona disse: *Il generale Caneva è rimasto sul bastimento otto giorni perchè non era pronto il palazzo.*

Il dott. Palese che si sarebbe offeso se avesse udito *offendere* il generale, non dà importanza a questo particolare. Questa invece è un'accusa formale e su di essa sarebbe proprio necessario andare a fondo. Qui non si tratta più di apprezzamenti sulla senilità, sulla fiacchezza o sull'inettitudine: qui si tratterebbe di un fatto volontario e biasimevole, se pur fosse vero, attribuito al generale Caneva. Perocchè un generale che s'attarda sulla nave perchè non ha pronto il palazzo dove si combatte, è cosa che non può passare senza una nota di commento.

Per conto nostro nondimeno — sebbene avessimo subito rilevata la nuova censura al Caneva, attribuita all'onor. Ancona — l'avremmo lasciata passare ma giacchè il dott. Palese accusa di brigantaggio i censori dell'on. Ancona, ci pare valga la pena di porla sotto gli occhi a chi non l'avesse avvertita.

Quello che si afferma — e non si smentisce — abbia detto l'on. Ancona o è vero, o è falso. Se è vero, male per il gen. Caneva, se è falso, peggio per l'on. Ancona.

Il dott. Palese dice che in avvenire darà, o non darà il suo voto al prof. Ancona. Queste son cose che riguardano lui, il comitato diocesiano e l'Arcivescovo e delle quali non ci interessiamo.

Il «Paese» più che per la questione particolare, è intervenuto per dire il suo parere sulla posizione politica di un deputato del Friuli **venuto o mandato** da dove si voglia, a rappresentare, lui *ingenuo*, la vera ingenuità delle nostre popolazioni.

Il nostro parere lo abbiamo detto e continueremo a dirlo sempre, liberamente come è tradizione del nostro partito e del nostro giornale.

Primavera di pace e Tovaglieria "Rondinelle„

Per fare in modo che su tutte le mense d'Italia si stenda la bianca tovaglia augurale di una primavera di pace e d'esultanza, la ben nota Ditta E. FRETTE e C. di Monza ha, con gentile pensiero e molto opportunamente messo in vendita *a prezzi ribassati di eccezionale convenienza,* delle tovaglie e tovaglioli col disegno «Rondinelle» quale simbolo di pace ed augurio di prossimo ritorno dei nostri soldati combattenti in Africa. — *Il listino dei prezzi si spedisce gratis a richiesta.*

All'Associazione dei Dazieri

L'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani su comunicazione avuta dalla Presidenza Centrale, porta a conoscenza che il mancato recapito del giornale di classe «Il Daziere» dell'1 febbraio corr., devesi attribuire al non averlo potuto stampare a causa dello sciopero dei Tipografi di Genova.

All'inconveniente verrà ovviato con un numero doppio dello stesso giornale dell'16 andante.

Italia Cecchini rimpatriata

Quella Italia Cecchini di cui l'altro ieri narrammo l'arresto accaduto a Roma, ed il susseguente tentato suicidio, è stata dalla questura romana rimpatriata.

NELLE NOSTRE BANCHE

L'ASSEMBLEA della Banca Popolare Friulana

Nella sala maggiore della Banca Popolare Friulana, ricca di pregevoli lavori del defunto pittore Masutti, ebbe luogo ieri alle ore 11 l'assemblea generale ordinaria dei soci, di questo fortunato e benemerito istituto di credito, che meritatamente è considerato dei migliori e più importanti della città.

Intervennero all'assemblea 35 azionisti rappresentanti circa 3100 azioni per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1911 e per la nomina di cinque amministratori e dei sindaci.

Il Presidente avv. cav. L. C. Schiavi dopo l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente e la nomina degli scrutatori per le cariche sociali, diede la parola al direttore della Banca cav. Omero Locatelli per la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1911, relazione che ottenne le unanimi approvazioni e di cui non possiamo dare che un breve riassunto.

Il cav. Locatelli ricorda anzitutto la dolorosa perdita del prof. Giorgio Marchesini che per un lungo periodo fu dai soci ininterrottamente chiamato a fungere da sindaco della Banca ed alla sua memoria manda un reverente saluto.

Dopo l'elogio il cav. Locatelli dice che l'anno scorso ha chiuso la relazione con l'augurio che le condizioni agricole ed industriali avessero a migliorare. Purtroppo le industrie andarono di male in peggio, e fu vista ad esempio la Tessitura Udinese messa in liquidazione, dopo che da parte dei concittadini, nella fede di rinvigorirla ed assicurarle l'avvenire, venne sacrificato mezzo milione a reintegro di quel capitale.

L'annata agricola 1911 fu meno propizia della precedente e quindi i disagi economici nella parte principale della clientela della Banca, formata da possidenti e da agricoltori, più sentiti.

Tutto il commercio conseguentemente ne subì l'influenza e quindi posizioni stentate per minori affari e più difficili incassi.

Il nostro istituto non ebbe un giorno di pletora di denaro poichè la domanda fu viva ed insistente si può dire dal 1 gennaio al 31 dicembre, mentre le condizioni del credito di mese in mese si facevano più gravi.

Le principali voci del Bilancio

I depositanti, continua il cav. Locatelli, che avrebbero avuto tutta la facilità di collocare con miglior reddito i loro capitali, dato il bisogno del denaro, preferirono lasciarli presso di noi confermandoci la loro fiducia, ed i depositi, senza che da parte nostra sia stato minimamente rialzato il tasso, si mantennero costanti per tutto l'esercizio passando da Lire 7.536.369.24 a L. 7.284.019 04.

Durante l'anno furono scontati effetti per complessive L. 18.301.413.16 in confronto di L. 16.219558 32 dell'annata precedente, quindi un aumento di L. 2.084 854.84 ottenuto interamente nelle operazioni dirette eseguite allo sportello.

La incessante domanda di credito permise al Comitato di sconto non solo di mantenere quelle regole prudenziali mercè le quali si successero tanti esercizi senza dover registrare sensibili perdite, ma di essere ancor più sollecito nell'ottenere garanzie.

Nell'ultimo *quadrimestre* e per le conosciute ragioni politiche aggiunte agli altri motivi che già da qualche anno provocarono il rincarimento del denaro, si presentò una crisi finanziaria impressionante. Tutti i grandi istituti dell'estero e dell'Italia, non solo aumentarono i tassi, ma palesarono restrizioni di Credito Generale. L'amministrazione della Banca Popolare Friulana, che ha sempre in vista l'eventualità delle crisi finanziarie ha preso degli utili provvedimenti per incontrarla ed in modo non solo da soddisfare le domande dei soliti clienti senza elevare il tasso di sconto, ma di servire qualche solido cliente nuovo che approfittò delle nostre buone condizioni. Nessuna operazione fu eseguita ad un tasso superiore al 6 0|0 neppure da qualsiasi provvigione.

I valori di proprietà della Banca non subirono notevoli variazioni. Rimborsate dal Governo le obbligazioni dell'asse ecclesiastico, l'importo venne reimpiegato in altrettanta rendita italiana.

Il numero dei corrispondenti, svolgendo la Banca la sua azione quasi interamente nella Provincia, è limitato, ma in cambio le transazioni coi medesimi furono attivissime e lo dimostra il movimento che da L. 61 852.936.27 nel 1910 salì a L. 77.687.083.36 nel 1911.

Qui la relazione si compiace rilevare che di questo importante movimento quello che si riferisce alla sola Banca d'Italia ascende a L. 32578.210.95 e riflette senza bisogno di commenti i vivi rapporti col massimo istituto italiano, al quale rivolge espressioni di gratitudine e di attaccamento.

Il movimento di cassa che sintenticamente rivela il lavoro compiuto, nel 1911 ammontò a L. 79472.807.90 superiore di L. 12530.744.80 a quello dell'anno precedente.

Così dicasi il movimento generale degli affari di L. 143 milioni raggiunti nel 1911 in confronto di L. 117 milioni risultati nel 1910.

La chiusa

Dopo aver accennato alle spese, alle tasse, agli utili netti, il cav. Locatelli dice che il Consiglio ha fiducia che i risultati della gestione 1911 siano di soddisfazione dei soci.

Non nasconde però che il momento per gli istituti di credito non si presenti roseo. La guerra prepara alla patria prosperità e grandezza, ma per raggiungere questi risultati corre evidentemente un periodo difficile e critico, per uscirne invulnerati dal quale, un prudente raccoglimento si impone.

La relazione dei Sindaci

Il Cav. L. C. Schiavi cede quindi la parola al sig. Luigi Cuoghi per la lettura della relazione dei Sindaci.

Prima di riferire sul Bilancio dello scorso esercizio egli dice, corre l'obbligo di rammemorare la dolorosa perdita dell'egregio collega cav. Prof. Giorgio Marchesini che prestò per 16 anni l'opera sua intelligente e competentissima alla Banca.

Dice poi che malgrado la crisi del denaro fattasi sentire specialmente negli ultimi mesi dell'anno e che ancora perdura, la Banca Pop. Friulana ha esplicato un lavoro più importante del solito per il fatto di aver potuto far fronte alle aumentate richieste di fido coi mezzi propri.

Avverte i soci che durante l'annata, i sindaci hanno assistito a tutte le sedute consigliari, che furono esaminati e verificati i titoli ed i valori di proprietà della Banca, quelli a custodia ed a garanzia di operazioni, come furono controllate tutte le voci del Bilancio al 31 dicemare riscontrando la perfetta corrispondenza coi registri regolarmente tenuti.

Propone quindi di approvare il seguente

Ordine del giorno

L'assemblea generale degli azionisti udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il rapporto dei Sindaci, approva il Bilancio per l'esercizio 1911 che si pareggia tanto in attivo che in passivo in L. 13 830.807.22 e delibera l'erogazione degli utili come segue:

Al fondo di riserva	L. 25.000.—
Agli azionisti	» 60.000.—
Al Consiglio	» 15.500.—
Agli impiegati e benefic.	» 5.184.—
A saldo nuovo	» 1.164.22
Totale	L. 106 848.22

Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno il presidente si unisce alle nobili parole espresse per il defunto prof. Marchesini invitando i presenti ad alzarsi. Ciò avviene fra l'unanime consentimento.

L'ordine del giorno in seguito è approvato.

La nomina delle cariche sociali

Fatto lo spoglio delle schede dai scrutatori signori Coromer Giuseppe e Biasutti dott. Giuseppe riescono eletti

A consiglieri: D'Odorico Giuseppe, Marcotti ing. cav. Raimondo Micoli Francesco, Morelli de Rossi Giuseppe, Ronchi comm. Giov. Andrea.

A sindaci: Cuoghi Luigi, Marioni rag. Gio. Batta, Rubbazzer dott. Otello.

A sindaci supplenti: Giacomelli dott. Guido, Di Caporiacco co. Giuliano.

L'ASSEMBLEA della Banca Cooperativa

Ieri mattina i soci della Banca Cooperativa Udinese si radunarono in seconda convocazione.

Fu letta prima la relazione del Consiglio. Comincia questa col rendere omaggio alla memoria di Gio. Batta Battistoni.

La relazione entra quindi a parlare dell'andamento dell'annata. Osserva come le condizioni generali del mercato, difficili fin dall'inizio dell'anno, si aggravarono negli ultimi trimestri, portando di conseguenza la necessità *di ridurre gli affari e di innalzare* il tasso sconto. Tali difficoltà si ripercossero più specialmente nelle rinnovazioni cambiarie, che seguirono con acconti molto limitati e che la Banca, compresa della sua missione e del momento critico, cessò di facilitare. Per le cause medesime ebbero poco movimento anche i conti correnti garantiti e gli assegni gratuiti del Banco di Napoli, della Banca d'Italia, dalla quale la Cooperativa ebbe negli ultimi mesi l'ambito onore di ottenere il servizio assegni e di corrispondenza.

Malgrado però l'annata sia stata poco propizio, i depositi salirono da 4.819.258.95 a 5.016.709.36, con un aumento di 197.450.41; il portafoglio da 6.053.990.78 ascese a 6.105 403.42; ed un aumento di quasi 6 milioni ebbe il movimento di cassa, di circa 10 milioni quello generale. Il capitale netto della Banca, con le 619 azioni nuove emesse durante l'anno, con la riserva ordinaria, con gli aumenti del sopraprezzo delle azioni sottoscritte e col fondo eventuali perdite, saliva la 31 dicembre a L. 506.868.06 — 31 mila lire circa in più della findanco precedente. Gli utili netti della gestione, superarono di oltre 9 mila lire

quelli dell'annata precedente, giungendo a 65.691.58.

La relazione chiude ricordando l'alta onorificenza (Diploma d'onore) conseguita alla Esposizione di Torino; e tributa un elogio al Direttore e al personale tutto della Banca.

Segue la lettura della *relazione* dei Sindaci, che conferma le risultanze qui sopra esposte, plaude al *Consiglio* di amministrazione, alla Direzione ed agli impiegati che efficacemente la coadiuvano ed invita l'assemblea ad approvare il bilancio ed a deliberare che le L. 65,691.58 di utili siano così ripartiti:

dividendo sopra le 11,900 azioni, in ragione di L. 2.40 per azione (6 per cento sul valore effettivo al 31 dicembre 1911, ch'era di L. 40) L. 28,560.—
fondo di riserva » 7,069.77
fondo eventuali perdite ed oscillazioni valori » 7,069.76
al Consiglio ed ai Sindaci » 10,510 65
fondo previdenza impiegati » 5,255.33
premi, sussidi, istruzione e previdente beneficenza » 2,627 66

L'assemblea diede l'approvazione associandosi al plauso dei revisori.

Riuscirono eletti a sindaci effettivi i signori Ferrucci Arturo, Moro rag Silvio, Ostermann rag. Giovanni; supplenti i signori *Micoli - Toscano Giovanni* e Strassoldo co. Giulio.

Eletti a Consiglieri i signori Ballini avv. Guido, Burghart cav. Rodolfo, De Gleria *Lucio*, Giacomelli Gino, Santi Ernesto.

Alla scuola di contabilità

Alla scuola serale di contabilità la Cassa di Risparmio ha elargito anche quest'anno il sussidio di L. 500. Di tale elargizione, che viene ad aiutare una scuola così utile non il consiglio direttivo soltanto, ma l'intiera cittadinanza è grata al benefico istituto.

Nozze

Oggi a Roma la gentile sig. Rita d'Aronco, figlia del nostro illustre architetto Raimondo, si unì in matrimonio con l' ing. Tito Venturini.

Agli sposi ed ai genitori congratulazioni.

Si lussa una spalla

L'operaio Davite Faroigaggi da Castelbrando lavorava ieri a Gemona presso il ponte della ferrovia, allorchè non si sa come cadde riportando la lussazione della clavicola destra.

Al nostro ospidale dove venne portato fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Un lutto

Un grave lutto ha colpito la famiglia dell'egregio dott. cav. uff. Domenico Rubini. Ieri cessava di vivere la madre, sig. Giulia Tosoni ved. Rubini, donna di elette virtù.

Al figlio ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Le onoranze funebri a Giuseppe Marzuttini a Bologna

L'altro ieri ebbero luogo a Bologna in forma puramente civile i funerali del compianto magistrato avv. cav. Giuseppe Marzuttini generosissima tempra di cittadino e di patriota.

Seguivano il carro funebre le associazioni con le bandiere XX Settembre. Reduci e Garibaldini autonomi e la bandiera del municipio di S. Giorgio di Piano.

Fra gl'intervenuti, oltre il figlio dott. Paolo, al fratello Carlo, al genero sig. Triggi, ed alcuni *nipoti*, intervennero il il sindaco di S. Giorgio di Piano sig. Gaetano Rossi coll'assessore sig. Tommasini il colonello Ghedini l'ing. Scarpa, i signori Aldo Facchini' Emilio Mori, Corutti, Olivieri. Melchiorri, Coloso Comelli, Bergonzoni Lanzeri, Dante Costa, Augusto Lolliai, Mario Cescera, Baldini, Raffaele Ciotti, Cleto Giovannelli, Verardini e molti altri amici e conoscenti del defunto.

LA NEVICATA

Da vari giorni la sentivano venire: volteggiava nel cielo continuamente rannuvolato, si annunciava con avvisaglie di nevischio, e con qualche lento fiocco volteggiante nell'aria fredda e grave. E finalmente è venuta abbondante e continua. Da ieri sera alle 10 la neve è stata l'incontrastata padrona della città per la delizia dei giovani, per la disperazione di chi è costretto dalla professione ad andare in giro.

E naturalmente la neve, che è alta circa 14 centimetri, ha portato un arresto nel transito.

Il tram a vapore di S. Daniele questa mattina è rimasto a lungo fermo avanti P. Venezia, i tram cittadini non sono usciti, poche più dell'ordinario le vetture.

I treni poi hanno subito notevolissimi ritardi: il diretto di Venezia non è giunto che verso le undici, sulle linee di Nambresina e Cormons sono sospese le comunicazioni, sul tram di S. Daniele, non è stato possibile fare un treno fino alle 11.35.

Il freddo però, se non fosse venuto a molestarci un vento diaccio e continuo, non sarebbe assai grande, infatti esso ha raggiunto solo i 5 centigradi.

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare a domani parecchie notizie: di ciò i lettori ci vorranno tenere per giustificati.

IL SUICIDIO DI PORTOGRUARO

L'altra sera in una carrozza del treno Udine-Portogruaro-Venezia si suicidava con un colpo di rivoltella un giovinotto dall'aspetto signorile.

Il corpo dello sciagurato giovane venne perquisito e da un biglietto trovatogli nelle tasche si rilevò che egli era *il sig. Gino Cameroni, attualmente* impiegato a Monfalcone.

Egli fu studente a Udine dove risiedono due suoi fratelli.

Nel biglietto erano scritte queste parole: «*Mi uccido, perchè vedendomi* morta la donna che amavo, la vita per me non ha più alcuna attrattiva».

Ai parenti, e specialmente al fratello dott. Carlo, colpiti da tanta sventura, le nostre condoglianze.

CARNEVALE

IL VEGLIONISSIMO DELLA STAMPA

Ad onta del tempo orribile, veniva giù un nevischio sottile come punte d'aghi, che il vento faceva turbinare violentemente ad accrescerne la noia, il Veglionissimo della Stampa riuscì ottimamente.

Ed alle 11 il Minerva era gremito d'una bellissima folla di maschere e di ballerini.

Tutta la platea rigurgitava di danzatori, e di maschere avvolgentesi sulle spire della danza, i colori magliauti dei domino, le piumme dei cappelli, tutto quello strano scintillio che abbellisce per una notte e che l'indomani si spegne, produceva un quadro affascinante.

Ed il quadro aveva una meravigliosa cornice nella splendida decorazione.

Ottima l'orchestra, le danze durarono fino a tarda ora tra l'ordine perfetto.

I Veglioni di ieri

Ieri sera al Minerva ed al Cecchini *ebbero luogo i consueti balli domenicali.*

Grande folla e molte maschere animarono i due ritrovi.

Ultime notizie

Un altro incidente nella marina francese

L'incendio a bordo della "Patrie,,

PARIGI 4 — I giornali pubblicano un dispaccio da Tolone il quale annuncia che un principio di incendio si è manifestato sulla corazzata «Patrie». Il fuoco ha avuto origine nella stiva anteriore. Le polveri fortunatamente erano state recentemente sbarcate a causa delle riparazioni per le quali la corazzata si trova nell'arsenale. L'equipaggio ha potuto rapidamente rendersi padrone del fuoco che ha causato soltanto danni materiali. L'inchiesta non ha potuto ancora stabilire le cause dell' incendio. Si suppone che il fuoco sia stato attaccato a qualche pezzo di stoppa da una lampada a gas acetilene. Ogni idea di dolo sembra esclusa.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Nelle prime ore di quest' oggi, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Giulia Tosoni ved. Rubini

Il figlio dott. cav. uff. Domenico Rubini, le figlie Teresa Rubini vedova Billia, Emma Rubini in Marcotti, Vittoria Rubini vedova contessa Etti-Zigooni, Maria Rubini in Folini, la nuora Teresa Caciti Rubini, i generi ing. cav. Raimondo Marcotti e Teobaldo Folini, nonchè i nipoti ed i parenti tutti ne danno il *triste annuncio*

I funerali avranno luogo domani 5 alle ore 14 partendo dalla casa Via Aquileia N. 4.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 4 febbraio 1912.

Municipio di Paluzza

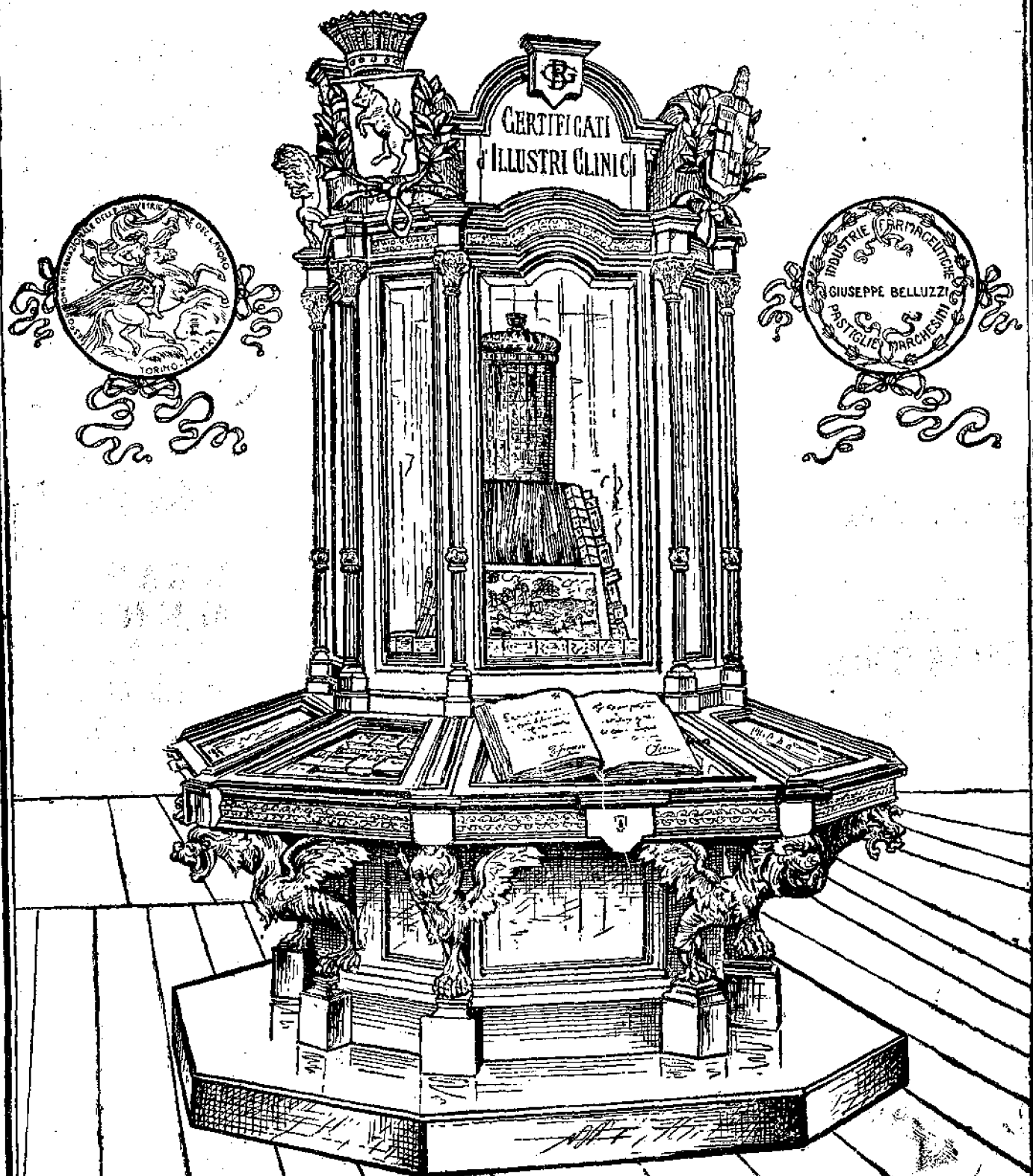
A rettifica dell'avviso d'asta appalto acquedotto di Paluzza, pubblicato su questo giornale il 30 u. s., si avverte che la cauzione prov. è di Lire 5200 e non come erroneamente esposto L. 1200.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

Contro le **TOSSI** usate le

PASTIGLIE MARCHESINI

L'illustre scienziato Prof. Dioscoride Vitali, già della Regia Università di Bologna, lasciò attestato comprovante l'esatta preparazione della Specialità.

Società Zincografica Emiliana - Bologna

Mezzo secolo d'ottimo successo Certificati d'Illustri Clinici Vittoriose Sentenze di Tribunali contro imitatori speculatori

Con Vaglia P. di L. 0.75 Sc. piccola di L. 1.35 Sc. doppia Con Vaglia P. di L. 5.50 10 sc. piccole o 5 doppie **G. BELLUZZI** Farmacia via Repubblicana Bologna

Esposizione Internazionale di Torino 1911 **MEDAGLIA D'ORO**

Il più Gran Premio per le Specialità Farmaceutiche

L. **0.60** Scatola piccola di 12 Pastiglie - L. **1.20** doppia di 24 Pastiglie con istruzione in otto lingue